La Fender di Johnny Marr cattura la mente e il cuore

Meraviglioso concerto al Vittoriale: grandi hit, passione e bravura di un mitico solista rock

Tener-a-mente

Daniele Ardenghi
d.ardenghi@giornaledibrescia.it

GARDONE RIVIERA. Johnny Marr…vellous. Johnny meraviglioso, al Vittoriale, ieri sera, per il primo concerto di Tener-a-mente del Festival di Gardone Riviera. Johnny Marr, Johnny Marvellous, sebbene per non moltissimi. «It's gonna be a lot of fun», ci divertiremo un sacco.

Il look. Fender, caschetto, camicia a fiori appena fuori dai jeans attillati, Johnny è l'Inghilterra. Incarna un suono di ieri, e lo fa oggi, meglio di moltissimi altri. La chitarra. In un mondo che di chitarre pare non voglia più sentire parlare. E c'è ancora un po' di luce del giorno quando il mancuniano attacca con «The Tracers», dall'ultimo album «Call The Comet». Ma per cambiare tutto, mentre i ritardatari fanno il loro ingresso al Vittoriale, bisogna arrivare a un attimo dopo. A «Bigmouth Strikes Again» da «The Queen Is Dead» dei suoi Smiths. Le sedie si svuotano, e tutti cantano con lui dell'uomo con la linguaccia, che colpisce ancora. Sotto al palco, trasformando l'Anfiteatro in un club. La dimensione perfetta per Johnny oggi e per gli Smiths trent'anni fa. E il concerto, in poche parole, si racconta così.

Coinvolgimento. I brani della carriera da solista scaldano, fanno muovere la testa, riempiono il cuore di chi ha una Union Jack tatuata sottopelle, da qualche parte. «Hi Hello», che gemma! «Easy Money?» Infettiva. Qualsiasi cosa venga dal passato (anche dal repertorio degli Electronic), invece, il cuore lo trafigge. Due volte, se Marr addirittura abbandona il palco e si mette a suonare in mezzo alla platea, in piedi su un seggiolino.

Pubblico entusiasta: tutti in piedi per cantare e applaudire

Nota di colore. Un'atmosfera rilassata ha caratterizzato il pre-concerto di Marr. Lui e la band (solida, compatta) si sono concessi una cena alla Trattoria Torricella, a un passo dall'Anfiteatro. Bruschetta vegana per Johnny, e poi via da solo, a concentrarsi e a riposare dalle parti del tourbus azzurro su cui viaggia in questi giorni con la band. Vegano come quel Morrissey con cui oggi non parla più, ma col quale ha scritto un capitolo fondamentale con gli Smiths, negli anni Ottanta. La ferita tra i due non si è mai cicatrizzata, la reunion più sperata nella storia dell'indie-rock non avrà mai luogo. Ma qualcuno, tra il pubblico dell'Anfiteatro, gli ricorda il vecchio amico-nemico con una smargiassa maglietta con la scritta «Morrissey». L'ultima luce del giorno se ne è andata da un pezzo quando arrivano «How Soon Is Now?», «This Charming Man», «There Is A Light That Never Goes Out». Delizia superba. Musica senza fronzoli. Le Fender come andrebbero suonate, l'indie-rock come va suonato, tutto d'un fiato. E se la voce in qualche frangente si abbassa un poco, si ricompone quando Johnny ricorda di venire da «Manchester, England, Europe». Brexit cosa? //

Mitico. Johnny Marr al Vittoriale // FOTO REPORTER

Appassionati. Marr coinvolge i numerosi fans

«Bandafaber ha scelto la sfida del prog rock»

Il maestro. Francesco Andreoli, anche arrangiatore della formazione musicale

Debutto

Francesco Andreoli ha arrangiato venti brani: il nuovo repertorio nei live

LENO. Sabato 6 luglio, nel parco di Villa Badia, a Leno, Bandafaber debutta con «Storie di un minuto: viaggio nel prog italiano degli Anni 70», un concerto dedicato al rock progressivo prodotto nel nostro Paese. Una ventina di brani arrangiati da Francesco Andreoli, al quale chiediamo l'origine di questa singolare proposta.

«Bandafaber - spiega - è nata come band tributo a De André e alla musica d'autore italiana. Questa nuova idea si inserisce nello stesso solco: un omaggio a un genere musicalmente interessante, a un periodo molto fertile e vivace del nostro rock. Pur con stili diversi, Pfm, Banco del Mutuo Soccorso, Orme e New Trolls hanno contraddistinto un'epoca. A questo si aggiunge la sfida di riproporre brani il cui suono potente e maestoso era caratterizzato dall'uso di nuove tastiere elettroniche (Moog, organo Hammond, pianoforte Fender Rhodes...) con soli strumenti acustici».

Il debutto il 6 luglio, nel parco di Villa Badia, a Leno: «Per noi un rischio... calcolato»

Come ha affrontato i nuovi arrangiamenti?

Con grande venerazione e rispetto per questo genere musicale, che adoro da sempre. Ho cercato di non stravolgere i brani, ma di giocare con loro per divertirmi e far divertire chi verrà ai concerti. Ma ho anche cercato di esaltare le capacità esecutive dei miei musicisti.

Pare che in Bandafaber ci sia uno strumento nuovo...

Il nostro pubblico è abituato a vedere con noi, sul palco a duettare con Ugo Frialdi, bravissimi artisti: Leonardo Manera, Charlie Cinelli, Giorgio Zanetti, Marco Ferradini, Charlotte Ferradini, Stefania Martin... La sorpresa di quest'anno è che, a divertirsi in scena con Ugo, non ci sarà un cantante, ma un violinista: Lino Megni. Il violino è uno strumento che, insieme al flauto, ha caratterizzato il sound di molti gruppi prog, quindi perfettamente in linea con questa nuova proposta.

Ma il prog non è troppo di nicchia per Bandafaber?

Quando ho proposto questo programma, mi hanno fatto notare che, dopo due grandi autori popolari come Dalla e Battisti, ci sarebbe stato il rischio di «toppare» con un genere di nicchia. Questo progetto, insomma, avrebbe potuto spiazzare chi viene ai nostri concerti per cantare tutta sera. Ma è un azzardo calcolato: ho notato che la gente vuole emozioni e musica di qualità suonata dal vivo... È ciò che offriamo.

Cos'è Bandafaber?

È un cocktail, con un terzo di buona musica italiana, un terzo di ottimi musicisti e un terzo di sano divertimento. Uno spruzzo di arrangiamenti divertenti e originali, poi si shakera.

Dove può arrivare Bandafaber?

E chi lo sa: non mi pongo limiti. Mi auguro che questa esperienza duri a lungo, ma so che, nel momento in cui la fatica di stare sul palco dovesse essere superiore al divertimento, appenderei la bacchetta al chiodo. //

«Racconti Pianuridi» finalmente pronti al debutto dal vivo

Musica

Il progetto finanziato dal web di Ruggeri e Remondini il 4 luglio in città alla Laba

DisAgiati. Ruggeri e Remondini

■ Partoriti dalla penna di Diego Ruggeri, e dal violoncello di Marco Remondini, i «Racconti Pianuridi» riescono finalmente a raggiungere il palco. Alcuni mesi fa, il duo DisAgiati aveva finito di incidere l'album di esordio, attivando poi una campagna sulla piattaforma di crowdfunding Musicraiser, accompagnata dalla pubblicazione del video del singolo «Il Giornalista».

La raccolta fondi ha permesso di ottenere la somma necessaria alla presentazione ufficiale del disco, che avverrà giovedì 4 luglio, alle 21, nel Teatro della Libera Accademia di Belle Arti (Laba via Don Vender 66, in città, ingresso gratuito). Lo show riunirà in una piccola orchestra alcuni dei musicisti che hanno partecipato alla registrazione dell'album e qualche ospite: accanto alla band composta dalla clarinettista e ballerina Roberta Visentini, dal pianista Giancarlo Zucchi, dal sassofonista Carmelo Coglitore e dal batterista Pietro Benucci, troveremo così le cantanti Betty Vittori e Ivana Gatti, la cantautrice Laura Sirani e Brunella Mazzola, in arte Bruangel.

La scaletta prevede ovviamente brani estratti dai dodici «Racconti Pianuridi», qualche fuori-programma scelto tra pezzi d'autore e di poeti del passato, alcune esibizioni solistiche dei diversi membri dell'ensemble. Vista la natura variegata della formazione che accompagnerà il duo, largo spazio verrà concesso anche alla trovata estemporanea, all'improvvisazione e al sentimento del momento. Una serata di festa per ringraziare soprattutto chi ha contribuito alla raccolta fondi on-line, e che nel rispetto dello spirito dell'album promette di essere all'insegna dell'ospitalità lombarda e del divertimento caustico, sulla scorta dei tanti tipi pittoreschi, personaggi a tratti paradossali e caricature feroci che popolano la pianura immaginata dai DisAgiati. Anche se, per citare una frase di Ruggeri, «La realtà negli ultimi tempi sembra essere riuscita a superare qualsiasi nostra più fervida fantasia». //

GIACOMO BARONI

TimMusic: per una settimana Francesco Renga a tutto campo

Playlist

■ Francesco Renga arriva su TimMusic come direttore artistico per una settimana e propone una programmazione speciale con i generi musicali che lo hanno più influenzato e con i brani che più hanno contribuito alla sua formazione artistica. La programmazione di TimMusic da oggi al 27 giugno verrà curata dall'artista con speciali playlist tematiche dal Rap, Pop internazionale, Rock, Dance fino ad arrivare alle più moderne Trap ed Indie. Con l'AlbumStory dedicato a «L'altra metà», il suo più recente album uscito lo scorso aprile, Francesco Renga presenta, traccia dopo traccia, la sua opera che contiene «Prima o poi», il suo nuovo singolo. «È stato tutto molto intenso, sono curioso per natura», ha detto Renga della sua esperienza come "direttore artistico speciale" per TimMusic e ha aggiunto «non immaginavo la cura e la perizia dietro ogni scelta per realizzare il palinsesto». I format «AlbumStory» e «Editor for a week» saranno anche su TimVision: le telecamere racconteranno cosa accade durante una riunione di redazione con un direttore artistico d'eccezione e l'intervista esclusiva a Francesco Renga sul suo nuovo album. //